

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricavano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 APRILE

Le ultime notizie da Versailles danno luogo a prevedere che sieno incominciate le prime operazioni di quell'attacco generale che il Governo dell'Assemblea ha impiegato tanto tempo a preparare. Si è cominciato col prendere il villaggio di Moulineaux, e si è ripresa una vigorosa offensiva contro Vanves, Montrouge ed Issy. Non è dato di prevedere quale durata potrà avere la lotta; ma i telegrammi che mandano da Parigi ai giornali tedeschi dipingono la situazione come insostenibile. Ai federali, dice un dispaccio della *N. Presse* di Vienna, comincia a mancare la gente e specialmente i cannonieri. Sessanta per cento degli uomini atti alle armi del partito dell'ordine o stanno nascosti o sono fuggiti. D'altra parte la carestia minaccia di ridurre Parigi in condizioni peggiori di quelle in cui si trovava durante il blocco delle truppe prussiane: basta il dire che il burro si vende già a nove franchi il chilogramma. Una causa di debolezza è poi anche per la Comune il risultato delle elezioni ultimamente seguite, dacché sopra 300 mila elettori, presero parte al voto 25 mila soltanto, cosicchè gli eletti non avendo raggiunto il minimum legale dell'8° degli iscritti, chiedono un nuovo scrutinio, ad onta che la Comune abbia creduto di convalidare le loro elezioni.

Considerando questo stato di cose e ritenendo che l'attacco contro Parigi sarà condotto dai Versagliesi con energia, la stampa in generale ritiene che il Governo legale non tarderà a riportare una completa vittoria, e quindi va speculando su ciò che potrà accadere in Francia, una volta finita la guerra civile. La prima questione che si presenta si è se l'Assemblea attuale voglia dichiararsi costituente o demandare ad un'Assemblea eletta *ad hoc*, il definitivo assetto politico della Francia. L'Assemblea di Versaglia, scrive *l'Indépendance belge*, come tutte le Assemblee deliberanti, vorrebbe perpetuarsi, eternizzarsi ed essere Costituente. Il signor Thiers, in diverse occasioni, si è congratulato coll'Assemblea del non aver essa mai avuto l'intenzione di farsi Costituente, non senza però, a dir vero, eccitare mormorii specialmente su banchi della destra. Quando sarà finita la discussione del bilancio, si scioglierà l'Assemblea e si convocherà una Costituente. Questa è, crediamo, la risoluzione del capo dei poteri esecutivi. In generale si crede che, se l'Assemblea attuale avesse a trasformarsi in Costituente, la Repubblica potrebbe considerarsi in grave pericolo, e ciò ad onta che Thiers, in un discorso importante che i lettori troveranno riassunto nei

nostri telegrammi odierni, dica che l'Assemblea non nutre alcuna idea ostile alla Repubblica, rispettando il fatto compiuto e attendendo soltanto a riorganizzare il paese. Il discorso di Thiers dopo avere accennato a quanto si è fatto finora, indica ciò che si intende di fare in appresso, ed è un vero programma che il Governo dell'Assemblea contrappone a quello della Comune.

La *Gazzetta Narodowa* di Lemberg, organo del nuovo ministro Grootski, comincia a preparare i polacchi onde rinunciare alla loro nota risoluzione, e ciò in vista della nuova situazione fatta all'Europa dalla guerra franco-tedesca. « Se fino dalla primavera dell'anno scorso, » essa dice, « le conferenze confidenziali di Ems tra lo Czar e il re di Prussia, spingevano il gabinetto inglese a consigliare all'Austria di trattare la quistione galiziana colla maggior possibile circospezione, onde non insegliare le gelosie della Prussia e della Russia; tutto più è mestieri operar oggi con somma prudenza, oggi che la Francia è aterrata e la potenza prussiana è tale che nemmeno l'Inghilterra non ha più coraggio di tenervi testa. Sarrebbe inutile e persino ridicolo negar con delle frasi, che tale non sia la nostra situazione. Ora, la conoscenza di questa situazione ci porta a dover seguire un'altra via, e ad attenerci ad altra tattica, diversa assai da quella che abbiamo seguita fin ad ora; e tanto più in quanto che la potenza della Prussia ha incoraggiato i Tedeschi per modo, che, in quanto ad essi almeno, non hanno più tanta voglia di trattare adesso colla Galizia. »

Pare che anche a Pest il vento non spiri troppo propizio al Vaticano; mentre il *Tagblatt* vuol sapere da fonte sicura che il conte Andrassy respinge ogni idea di modificazione della politica austro-ungarica in un senso più amichevole alla curia romana, ed anzi non voglia sentir parlare d'una rappresentanza speciale della monarchia presso la sante sede. Queste disposizioni contrastano, è vero, colle note simpatie clericali dei membri dell'attuale gabinetto cisleitan, ma esistono delle circostanze ed una forza maggiore particolarmente nella quistione romana, che ormai non è più questione, cui furono obbligati a piegare la cervice uomini di tempa più robusti e di talenti più pronunciati di quelli di cui diedero prova finora i ministri vienesi.

Nelle ultime discussioni al Parlamento tedesco, un conservatore, il conte Munster, riprodusse il voto si caro ai conservatori di vedere il potere legislativo dell'Impero diviso tra un Parlamento popolare e una Camera alta, come avviene per la Dieta del Regno di Prussia. Bismarck si chiarì decisamente avverso a tale sistema: e parlò in modo assai poco lusinghiero dell'*Herrenhaus* prussiano. Convien osservare es-

istore un Consiglio federale, composto di delegati dei vari governi, il quale disimpegna assai meglio la parte di potere regolatore, nel sistema costituzionale.

Gladstone ha ritirato le misure finanziarie proposte dal cancelliere dello Scacchiere sostituendovi quella di aggiungere due pence per ogni sterlina al bill dell'imposta sopra la rendita. Questa proposta sarà esaminata dal Comitato il prossimo lunedì.

P. S. Le ultime notizie di Francia sono, al solito, confuse e incerte. I federali annunciano che un loro battaglione ha presa una barricata a Neuilly e che il fuoco delle batterie di Ports Maillot ha smontato cinque pezzi versagliesi a Courbevoie. I versagliesi dal canto loro affermano che le batterie del forte d'Issy sono quasi ridotte al silenzio e che i lavori d'appoggio continuano attivamente. I forti del Sud sono assai danneggiati; ma il *Mot d'Ordre* annuncia che i federali stessi li faranno saltare.

I giornali di Versailles applaudono al discorso tenuto ieri da Thiers, censurano Kardel per aver sollevato inopportunamente la questione monarchica. Bismarck ha ordinato al generale Fabrice di far resistenze alla Comune per salvare la vita di mons. Dirbey, prigioniero della Comune, minacciando anche l'intervento delle forze tedesche.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Persever*: Oggi nessun discorre più delle supposte gravi comunicazioni che il Governo doveva fare alla Camera. Pare che degli intendimenti del Ministero si fosse capito precisamente il rovescio di quello che sono, giacchè con la venuta del Gadda a Firenze domenica scorsa si acquistò sempre meglio la convinzione che per la fine di giugno una larva non troppo polputa, ma abbastanza appariscente, di capitale sarà possibile di vederla baluginare in Roma tra il fosco e il chiaro. Che a contesa trasporto non ci fossero più che difficoltà materiali e di carattere unicamente tecnico, è cosa della quale tutti s'erano a poco a poco persuasi, non ostante il celebre molto ripetuto in una solenne occasione alla Camera: « pregate Iddio e tenete asciutte le polveri. » Ma ora anche coteste difficoltà paiono più agevolmente superabili, e se non rimanesse ancor intatto il problema delle abitazioni, per il quale sono giudicate insufficienti le misure che si vogliono adottare, a nessuno passerebbe per la mente che non si possa nel luglio o nell'agosto trasportar tutta la baracca a Roma.

lente uomo di mare, più ancora che al valoroso campione della Patria sui campi di battaglia. Giudicai che, se un uomo tanto competente e di quella franca sincerità quale Voi siete, ha potuto notare in quello scritto qualcosa di opportuno a dirsi ed a meditarsi dagli Italiani, ci saranno molti più che lo leggeranno, quando esca col patrocinio del Vostro nome.

Avrei potuto dare a questo opuscolo la mole e la forma d'un libro, aggiungendovi quei dati statistici ed altri documenti cui mi sarebbe stato agevole desumere dalle pubblicazioni più recenti: ma siccome le informazioni di tal genere ognuno può averle da sé, e certo vennero da me scrivendo al tutto considerate, così pensai di non distrarre sopra fatti notorii e dimostrativi quella attenzione del lettore cui mi giova raccogliere sopra il fatto principale, che è della massima importanza politica ed economica per l'avvenire del nostro Paese.

Modifico ed amplio il mio scritto in questo soltanto, che vi tengo conto ora anche di fatti nuovi, cui avevo preveduto sì, ma che, ancora più presto che non si potesse generalmente supporre, vennero a confermare quelle previsioni mie; le quali non erano poi altro, se non l'effetto d'una attenta e continua osservazione di avvenimenti e tendenze, che per la loro costanza rivelano una legge storica, che governa il movimento progressivo dell'Europa d'oggi.

Beata l'Italia, o Generale, se sapesse portare sull'Adriatico un'attività pari a quella preziosa dei Liguri, della quale Voi stesso porgete un esemplare, quanto distinto altrettanto simpatico, ai più operosi. Spero che Voi, uomo d'azione davvero, non isdegnerete per parte d'un Vostro ex-collega, che maggiordi sempre soltanto la penna, un concorso; il quale, debole di certo, porta almeno seco l'argomento validissimo d'una profonda convinzione in chi lo arreca.

La maggiore notorietà data a quel mio lavoro in un campo avversario che non in patria, o gl'incongruenti Vostri e la celerità meravigliosa degli avvenimenti, i quali obbligano l'Italia farsi sollecita nel prendere il proprio posto tra le Nazioni, che devono alla propria attività economica e civile la loro potenza, m'indussero a raccogliere gli articoli stampati nella *Gazzetta*, prendendomi la libertà di dedicare il mio lavoro a Voi, come ad un va-

lotta, ed il terzo in cui siamo entrati del rinnovamento, mediante l'uso intensivo di tutte le forze intellettuali e produttive associate della Nazione. Di quest'ultima opera ci troviamo appena al principio; e non tutti vediamo abbastanza bene e chiaramente quanta e quale debba essere, né che delle tre è la più lunga e difficile. Per questo, se valgono molto meglio, per promuoverla, i fatti, non sono da reputarsi disutili nemmeno le parole, che possano far passare in altri le proprie medite convinzioni.

Permettete, o Generale, ch'io chiuda con un voto.

Nel 1807 i rappresentanti del Commercio italiano si radunarono una prima volta a Firenze, nel 1869 ebbero da Genova e dalla Liguria lo spettacolo ammirando della loro attività, ora si confortano nel vedere a Napoli iniziarsi il concetto nazionale di un'Italia marittima; che questo concetto venga presto a compiersi a Venezia, dove gli Italiani non dovranno contemplare i monumenti d'una passata grandezza, se non per ricordarsi che essa venne dal mare, e che dal mare soltanto potrà venire la futura potenza dell'intera Nazione.

Udine 25 Aprile 1871.

PACIFICO VALUSSI.

I.

**Il Mediterraneo centro del mondo civile.** — Spostamento di esso centro e ritorno — Movimento europeo verso l'Oriente e parte dell'Italia in esso. — Adriatico; sua importanza nazionale.

Il mare è l'ostacolo, lo spuracchio per i popoli selvaggi o barbari, è l'auto, il mezzo di comunicazione per i popoli inciviliti. Specialmente le sponde dei mari mediterranei sono state la sede più costante dei popoli civili. Il nostro Mediterraneo diventò il centro della civiltà del mondo. La civiltà si è spostata d'alquanto, ma non abbandonò più questo centro, ed è costante la sua tendenza ad estendersi attorno ad esso. Già che forma la base

— Il Comitato si occupò anche ieri del progetto di legge per la sicurezza pubblica.

Parlò il deputato Castiglia, il quale propose una sospensiva: egli crede che su questo schema di legge la Camera non possa deliberarsi fino a che non si è provveduto al riordinamento dell'esercito.

L'on. Nicotera invece avrebbe voluto che la legge fosse rinviata al Ministero perché la rifiutesse: senza un'inchiesta parlamentare non si trova opportuno adottare simili provvedimenti. Non è altrettanto dall'accettare la prima parte del progetto, in quanto attiene alle pene da infliggere sui porti d'armi: non accetta però quella relativa al domicilio coatto.

Dell'inchiesta discorse anche il La Porta e la sostiene.

Il Ministro dell'interno difese la sua proposta.

Il deputato Farini cominciò, ma non poté terminare un discorso col quale prese a propagare la necessità di un'inchiesta parlamentare, prima di deliberare sullo schema di legge.

(Nazione).

**Roma:** Il cardinal Da Silvestri che, come è noto, appartiene al partito pontificio moderato, assiste nella chiesa di S. Marco, di cui è titolare, in grande pompa, vestito da cardinale, e assiso sul trono, alla messa cantata dal vescovo.

Questo fatto è significatissimo. È il primo dei cardinali che, dopo il 20 settembre, fa questo esempio.

Sappiamo inoltre che per desiderio espresso di Pio IX volevasi che si facesse anche la solita imponente processione nella chiesa di S. Marco e che erano anzi stampate le relative circolari, ma che i fratelli e i curati si opposero, protestando la paurosa di venire fischiat.

Ciò mostra che al Vaticano si comincia a celere.

(Capitale).

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

« Ieri il papa ricevè la deputazione della Stiria condotta da monsignor Zwergler, vescovo di Sackau. L'indirizzo latino che gli fu presentato dalla medesima mostra che razza di idee abbia questa buona gente riguardo agli avvenimenti compiutisi in Roma; basti citarne due periodi:

« *Lugemus occupatum et vexatum ab hoste perfido Iudeo sanctam... Quin immo censendum videtur hoc scimus esse ribellio infernalis in ipsorum Deum* (!!) *eiusque regnum in terram, ecc.* »

Troverete nei giornali di Roma la risposta assai moderata di sua santità.

Questa mattina il conte d'Harcourt, ambasciatore della repubblica francese presso la Santa Sede, ha presentato le sue credenziali al papa. Come ognuno sa, gli ambasciatori in Roma lo presentano sempre

storica della nostra civiltà accadde tutto attorno a questo mare, o dappresso. Dall'Asia, dall'Africa, dall'Europa il movimento della civiltà converge verso questo mare; e qualunque sia il popolo che assume la funzione di diffonderla, qualunque il principio che l'informa, troviamo sempre che il Mediterraneo è il centro da cui s'irradia il movimento. I fatti relativamente moderni non contraddicono se non apparentemente a tale fatto costante ed antico. Se la civiltà moderna ha avuto più intensità d'azione verso il nord-ovest dell'Europa, e se di qui si è propagata, oltre l'Oceano, all'America, d'esso è frutto dello stesso ceppo, i cui germogli vennero in nuovo terreno piantati. Ma ecco che, appena nata la diffusione della civiltà novella verso il nord-ovest, essa ritorna sulle sue vie attorno il bacino del Mediterraneo.

Venezia e la Polonia avevano difeso la civiltà europea da una recente irruzione barbarica, contemporanea alla espansione occidentale di essa. La invasione turca non fu respinta ma arrestata. Però, dopo l'emancipazione delle colonie americane, una serie non interrotta di atti, ai quali prelusero le spedizioni orientali del Corso, riportano il movimento della civiltà progrediente al suo antico centro.

Le successive emancipazioni della Grecia e dei Principi Danubiani, e lo stesso protettorato dell'Europa civile sopra la Turchia come soluzione temporanea della sempre rinascente quistione orientale, la conquista francese dell'Algeria, l'unità dell'Italia, le nuove comunicazioni nei paesi lungo la parte orientale del Mediterraneo costituiscono una serie non interrotta di fatti, ai quali altri nuovi sempre se ne aggiungono nello stesso senso.

Questa costante tendenza deve considerarsi per l'Italia come un fatto storico favorevole al suo avvenire nazionale. Se il Mediterraneo torna ad essere il centro del mondo civile, non può essere indarno per l'Italia, che di questo mare tiene il centro. Il procedimento storico generale dell'Europa si opera adesso a nostro favore; e ad esso procedimento, più che agli italiani non piace considerarlo, dob-

privatamente prima di farlo pubblicamente. La seconda presentazione, che si vuol fare con la massima pompa, non è che il compimento della prima, una mera formalità.

Questa mattina la presentazione delle credenziali fu dunque privata; ciononostante gran parte del partito pontificio, avvertito appositamente ieri dall'*'Osservatore Romano*, il quale sotto il Governo del papa non aveva l'abitudine di annunciare anticipatamente le udienze dei diplomatici, corse al Vaticano per fare una dimostrazione all'inviato della Francia, a quello che viene salutato come la colomba dell'arca, come il Messia, ed a cui ripetei con tanto fervore: *Spes nostra, salve!*

Per la dimostrazione fu interna; ebbe luogo nei cortili del Vaticano, ove i fedeli e le fedelissime schieravansi il lungo filo all'ombra delle tanto disprezzate quattrocentine. Le dimostrazioni sulle piazze di Roma comincieranno quando il partito temporista sarà più sicuro dell'intervento della Francia, di cui esso crede che il conte d'Harcourt porti la fausta parola.

Ohi se aveste veduto l'ansietà che era dipinta sul viso di questi energumeni e di questo fanatico, gli attestati di simpatia, i teneri sguardi che il grato messaggero raccoglieva, strada facendo, dai membri della Società per gli interessi cattolici e da questo sterminato esercito di dame, che i Molti del Gesù hanno così stupendamente organizzato e che spira passione e mistero in tutte le sue parole, i suoi atti, le sue mosse!

L'udienza dell'ambasciatore avvenuta due ore fa è troppo recente perché possa dirne altro.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Presse*:

I tentativi di conciliazione continuano, e sono tanto più frequenti quanto più la Comune perde, materialmente e moralmente, terreno. Il Comitato della legge repubblicana dei diritti di Parigi — un nome terribilmente lungo — continua nell'opera intrepida, ed è destinato certamente ad una parte importante nei futuri avvenimenti. A un momento dato, composto com'è di ex-maires eletti di Parigi e di deputati della Senna, esso può diventare l'unico potere esistente in Parigi, ad impedire che la catastrofe finale sia troppo micidiale.

« Un reggimento dell'ex guardia imperiale », scrive un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, « è giunto ieri al campo di Satory; si diffondono molto di queste guardie. Si temeva che esse fossero ancora fedeli alla causa dell'imperatore decaduto. Ebbi occasione di parlare con buon numero di ufficiali e di soldati di quel reggimento e posso assicurarvi che se l'ex imperatore conta su quei soldati per fare il suo ritorno trionfale a Parigi, corre rischio d'ingannarsi. Le sconfitte che l'esercito ha subito, grazie all'imperiazione ed all'incapacità dei generali d'anticamera, hanno profondamente irritato le troppe che avevano il titolo d'imperiali. »

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Non sembra che siano state eseguite le misure di disarmo ordinata contro certi battaglioni del centro di Parigi. Un battaglione del sobborgo San Martino, designato per questa missione, l'avrebbe declinata formalmente. Altro battaglione avrebbe fatto le medesime dichiarazioni.

Si racconta che un capo di battaglione che si era mostrato debole in faccia al nemico era stato fucilato

biamo in parte il nostro risorgimento. Oltre alla forza che si svolse in noi medesimi, per cui abbiamo molto ottenuto di ciò che abbiamo voluto, c'è stata una forza esterna da noi indipendente, maggiore della nostra, che ha cooperato ai risultati da noi per lungo tempo desiderati, ed ora finalmente ottenuti. Sarebbe superfluo il voler calcolare e fare la giusta parte di ciascuna di quelle due forze che produssero il risultante, i cui effetti sono però visibili e parvero, a molti, maggiori delle speranze, appunto perché non avevano calcolato abbastanza l'effetto possibile della forza esterna, europea. Così forze si sovrapposero ai calcoli matematici; ma il buon senso c'insinua a valutare convenientemente l'una e l'altra. Quella che si trovava in noi medesimi esercitava un'azione più intensa, ma l'altra, indubbiamente, un'azione più estesa.

Ciò che ne importa è meno il considerare nel loro valore rispettivo le cause che hanno già prodotto un effetto, che non gli effetti futuri della causa, o tendenza più estesa, a nostro riguardo.

Il movimento europeo verso l'Oriente continuerà, ed avvolgerà l'Italia medesima in sè stesso. È una necessità geografica e storica. Del grande corpo europeo noi siamo una parte che si move col corpo stesso. L'importante per noi si è di non essere in questo movimento un accessorio di minor valore, ma bensì una parte essenziale, cospicua, predominante. Se l'Italia non dovesse essere che un'appendice degli altri gran corpi dell'Europa occidentale e settentrionale, non si potrebbe dire che la sua posizione centrale nel Mediterraneo le fosse tanto giovevole per sé stessa. Certo è meglio essere una buona appendice che non una cattiva; ma è pur vero che ciò costituirebbe una condizione di dipendenza assai meno favorevole di quella a cui aspiriamo. Parlare di primati sarebbe puerile; ma l'aspirare alla parità tra le Nazioni è per gli italiani un dovere verso sé medesimi e verso l'umanità, un rispondere convenientemente al beneficio della posizione geografica e della tradizione storica dell'Italia.

Evidentemente, a chi esaminerà quel complesso di fatti per i quali si costituisce il movimento dell'Europa verso la sponda orientale del Mediterraneo, deve chiaro apparire che la minor parte, relativamente al posto che noi occupiamo, è la nostra, per cui siamo piuttosto un'appendice trascinata, che non un corpo che abbia moto proprio, sebbene coordinato all'altri.

Allo studio, cui abbiamo inteso d'iniziare sull'Adriatico, abbiamo voluto fare una premessa più ge-

dai soldati. Un altro maggiore che aveva dichiarato che il suo battaglione non regge più, ebbe il voto frustrato da un membro della Comune.

— Si legge nella *Comune*:

Nei deploriamo profondamente l'oscurità dei rapporti militari; è un amalgama di parole completamente inintelligibili. I roditori di questo niente non hanno cognizioni militari? Che se ne prendano altri; o se a partito preso, si faccia a buio su tutto. Ma che non ci s'inganno con racconti che non hanno né capo, né coda, e che fanno supporre che alla delegazione della guerra si ignori quello che accade agli avamposti. A buon intenditore, salute.

— Scrivono da Parigi al *Gaulois*:

« Gli stranieri arruolati da Clousenet, e che non devono uscire di Parigi, ove sono riservati per un colpo supremo, si elevano da 25 a 30 mila uomini, composti per nazionalità nel modo che appreso: 18 mila garibaldini, o chiamati tali, senza distinzione di nazionalità, 7000 inglesi e feniani islandesi, 4200 greci, 600 americani, 600 spagnoli, e alcuni tedeschi e di altri paesi. »

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

La popolazione pacifica seguì ad attribuire le più tristi intenzioni ai difensori della Comune. La città si popola sempre. I consoli invitano reiteratamente alla partenza i loro connazionali.

I viventi scarseggiano, aumentano di prezzo. Il *Journal Officiel* registra come una vittoria l'arrivo di seicento buoi. Coloro che non possono andar via, fanno delle provviste. La Comune organizza un servizio di palloni. Si parla nuovamente di colombi viaggiatori. Ognuno aspetta e prevede un nuovo assedio.

Finchè i tedeschi rimarranno a Saint-Denis ed a Villeneuve-Saint-Georges, un completo assedio non sarà possibile. Ma vi ha già scritto che il governo del signor Thiers pensa a farli partire. Il signor Pouyer-Quertier, che era andato a Rouen e che non è ritornato, ha intrapreso ieri un secondo viaggio. Le informazioni che ricevo da Versailles, su questo proposito, sono precise ed esatte. Il ministro delle finanze ha già trovato a Londra, presso la casa bancaria Lang, i cinquecento milioni necessari al primo pagamento dell'indennità di guerra. Egli si è recato a Rouen, affine di preventire il generale de Fabrice, che il danaro sarà pronto il giorno 25 prossimo. Però, non tutti pensano che, malgrado il pagamento, i tedeschi partiranno.

— L'*Union bretonne* scrive:

Non è tanto facile il tradurre gli insorti prigionieri a Belle-Isle. I 4500 insorti periti da Versailles lunedì sera per essere diretti verso la Bretagna vennero messi in diversi scompartimenti sulla ferrovia. Durante il viaggio uno dei soldati incaricati di sorvegliare quegli uomini fu da essi preso, disarmato, scannato e gettato fuori della portiera.

Quel soldato era un semplice mobile. Giunto il treno alla stazione le guardie di pace, incaricate della sorveglianza dei vicini scompartimenti, trovarono gli autori del delitto.

Appena scesi, furono arrestati e fucilati.

**Turchia.** Col piroscalo del Levante dice l'*Observatore Triestino*, ricevemmo notizie di Costantinopoli e di Smirne del 22 corrente. Quei giornali recano la conferma della morte di Omer pascià, avvenuta il 17 corr. I suoi funerali ebbero luogo il 18, e furono solenni. Per ordine del ministro della guerra, vi presero parte gli effigi a superiori d'or-

ganza sui destini del Mediterraneo, sembrando che ogni particolare acquisti maggior luce dall'essere raggiungato al più generale che lo comprende. Si valuta meglio la parte in relazione al tutto, l'avvenire in relazione al passato ed al presente. Come tale sistema si può essere più franchi nelle affermazioni senza tema d'ingannarsi, si può meglio convincere senza un fuso di lunghe argomentazioni e di prove minuziose.

Ora importa a noi di considerare l'Adriatico nel Mediterraneo; giacché ivi appunto troviamo la parte debole dell'Italia, mentre là dove l'Italia dovrebbe fare il possibile per essere forte.

Se il Mediterraneo, che sta in mezzo a regioni di clima temperato, ha avuto ed ha una grande importanza nella storia della civiltà mondiale, dobbiamo naturalmente supporre che l'Adriatico, golfo di questo mare interno, che dal sud al nord s'insinua tra paesi diversi, l'abbia avuta e debba averla ancora più grande. La storia infatti ci dice che l'ebbe, e l'ebbe principalmente per l'Italia, come lo provano i due nomi suoi presi da due città italiane della sua parte superiore, cioè quello già antico di Adriatico dall'antica città padana di Adria, ed il più moderno di Golfo di Venezia. Tutti i geologi sanno dire che l'Adriatico nelle età remote s'internava assai nella valle padana interposta alle due grandi catene delle Alpi e degli Appennini; e la prova palpabile la si ha anche nel fatto presente del continuo prolungamento in mare del delta del Po e della foce degli altri fiumi al nord ed al sud di questo gran fiume. Ma l'interimento della valle del Po fatto nel corso dei secoli non ha potuto che accrescere importanza all'Adriatico di quel tanto che l'accresce ad essa, collostando tra le due catene di alti monti delle fertili pianure per comodo soggiorno d'un maggior numero d'italiani.

Noi dobbiamo però scorgere nel presente l'esistenza di un fatto, che sia in piena correlazione con quanto abbiamo detto dell'essersi spostato il centro della civiltà del Mediterraneo in tempi moderni, e segnatamente dopo la scoperta dell'America

ogni anno, e il convoglio era preceduto e seguito da parecchie compagnie di soldati, cosa pare dalla musica militare. All'arsenale di Costantinopoli viene continuata alacremente la costruzione di torpedini destinate alla difesa dei Dardanelli e del Bosforo, sotto la direzione del capitano americano Edward Borodoff. Quanto prima se ne farà un primo esperimento, e a tal uopo si faranno saltare in aria gli scafi di due vecchie fregate.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

N. 4632 — 798

### Municipio di Udine

#### AVVISO

Per deliberazione 19 corrente del Consiglio Comunale, il dazio di L. 4 (Art. 43 Parte II, e Art. 11 Parte II<sup>a</sup> della vigente Tariffa) sarà a d'attare dal 1° maggio p. v., applicato a tutti i vitelli che non superano il peso di 60 chilogrammi, restando tuttavia in vigore la deduzione annotata in calce della Tariffa stessa.

Dal Municipio di Udine

li 25 aprile 1871.

Il f. f. di Sindaco  
A. DI PRAMERO.

A lode della nostra Giunta Municipale possiamo addurre un fatto, che renderà più facile e proficua la discussione nel Consiglio Comunale, ed è quello di aver (sin dalla passata sessione) cominciato a distribuire, alcuni giorni prima della seduta, a tutti i signori Consiglieri, una copia litografata della Relazione su ciascheduno degli oggetti da discutersi. Mediante quest'uso i Consiglieri saranno nel caso di formarsi un concetto chiaro dell'argomento e delle proposte della Giunta, e quindi il loro voto riuscirà più meditato e gioevole alla cosa pubblica.

Prima di codesta innovazione i Consiglieri, se volevano prendere notizia degli affari, avrebbero potuto recarsi alla Cancelleria del Municipio; ma siccome pochi si prendevano questa briga, la cogenzione degli oggetti (indicati succintamente dalla Circolare d'invito) doveva ad essi venire soltanto dallo udire la lettura della Relazione e dalle discussioni, quindi non poche volte il voto non derivava da serio convincimento. Ora speriamo che nella trattazione degli affari comunali ciaschedun Consigliere vorrà giovarsi del modo offerto di studiarli per bene, e quindi recare al Consiglio proposte concrete, da sostenersi con valide ragioni e con quell'ordine dialettico, che rende più brevi ed efficaci le discussioni in qualsiasi assemblea.

### Casino Udinese.

Ai sig. Soci,

S'invita la S. V. ad intervenire alla seduta straordinaria della Società che avrà luogo il giorno di venerdì 5 maggio alle ore 8 pom. per trattare sull'ordine del giorno seguente:

I. Resoconto 1869-70.

II. Modificazione dello Statuto Sociale.

III. Accettazione delle condizioni poste dal Consiglio Comunale, oltre concessione dei locali del Palazzo Municipale a sede della Società.

IV. Autorizzazione alla Presidenza di contrarre un prestito per l'ammobigiamiento di detti locali.

L'importanza degli argomenti fa ritenere che la S. V. non vorrà mancare a tale riunione.

La Presidenza:

G. Bratti, F. C. Garutti, A. Nob. D'Al Tors, L. Locatelli, C. Facci, F. Dr. Cortelzzi, E. Franchi.

N.B. La deliberazione del Consiglio Comunale è ostensibile nella Sale del Casino.

**Dibattimento.** Nel 27 corr. vennero tratti dinanzi al R. Tribunale certi Virgilio Virgili, Pio Liani, Giovanni e Valentino Sabbadini, come accusati di avere minacciato nella vita e ferito gravemente alla parte sinistra della fronte certo Carlo Codutti di Torreano.

La Corte era presieduta dal Nob. Dr. Albricci; G'udici erano i signori Voltolini e Fusinoni; rappresentava il Pubblico Ministero il Dr. Cappellini; e la difesa veniva sostenuta dall'avv. Batti.

Il fatto avvenne durante la notte del 6 gennaio p.p. in Torreano. In quella notte i suddetti quattro individui affrontarono il Codutti, e per discorsi avuti poco prima, cominciarono a minacciare. Egli, solo con quattro, trovavasi a mal partito, molto più perchè il Virgili e il Liani brandivano una canna Giovanni Sabbadini una pistola, e Valentino Sabbadini un coltello. All'improvviso il Codutti fu colto da una sassata alla testa, che gli causò una grave ferita, e fu per lui una ventura se poté liberarsi senza altre conseguenze, in faccia ad un apparato minaccioso.

I quattro suddetti individui ammisero di essersi trovati in contesa col Codutti, e Giovanni Sabbadini anzi disse d'essere stato egli il suo feritore, lanciandogli un sasso nella testa. Si sa che il Codutti, ed altri testimoni che videro il fatto, toglie ogni credenza alla incalzante che il Sabbadini attribuisce a sé stesso, poiché nella posizione in cui si trovava quando avveniva il ferimento, era impossibile che agisse nel modo che vorrebbe far credere, onde discolpare i propri compagni. Non si poté conoscere da quale motivo fosse spinto il Sabbadini per assumersi tutta la responsabilità per questo fatto; mentre tutto faceva ritenere che egli non fosse stato il feritore materiale, ma soltanto di concerto cogli altri per compiere il fatto ai danni del Codutti.

In quanto senso furono diretti i ragionamenti e le mire del Pubblico Ministero onde provare che non altrimenti di Pubblica Violenza con pericolose minacce erano a dirsi responsabili i detti quattro individui, come furono tratti in accusa, ma di grave lesione corporale avvenuta in concertata unione fra loro.

Tali conclusioni vennero accolte pienamente dal Tribunale, il quale per questo titolo condannò il Virgili ed il Liani ad un anno di carcere duro, e i due Sabbadini a 15 mesi di carcere duro per ciascheduno.

**Programma** dei pezzi di musica, che saranno eseguiti i domani 30 aprile alle ore 8 pom. in Mercato Vecchio, dalla Banda Cittadina.

1. Marcia « All'alba »	M. A. Nuti
2. Sinfonia « Isabella d'Aragona »	Pedrotti
3. Mazurka « La Confidente »	Pollanzani
4. Duetto nella « Norma »	Bellini
5. Waltz « I fiori preferiti »	Zierer
6. Aria nel « Poluto »	Donizetti
7. Polka	A. Galli

**Riforme ferroviarie.** Il *Handelsblatt* di Vienna riassume in un articolo le riforme stimate

e dopo la contemporanea ultima invasione asiatica in Europa e sulle coste del Mediterraneo. Venezia, che diede, dopo il Jenio ed Adria, il suo nome al golfo, difese il retroguardia della civiltà che dalla Spagna, dalla Francia, dal Portogallo, dall'Olanda, dall'Inghilterra marciava al di là dell'Oceano; ma lo difese come chi è destinato ad essere sacrificato alla salute altri. Da quel momento l'Adriatico è quasi dimenticato, e la città che gli diede il nome suo è sacrificata. Anzi tutte le città italiane dell'Adriatico decadono, mentre quelle dell'opposta sponda o si mantengono, o si accrescono. Infatti, quali che fossero le sorti della Nazione italiana nell'epoca della decadenza, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, poco lung

generalmente necessarie dai periti che parteciparono alla prima parte dell'inchiesta ferroviaria in Austria. Queste riforme in sostanza sono: 1. Riforma del regolamento di esercizio; 2. Regolamento de noli; 3. Semplificazione delle disposizioni per i trasporti; 4. Collocazione d'una doppia ruota; 5. Accrescere il materiale d'esercizio; 6. Convenzioni fra le diverse strade ferrate finitimi, allo scopo di aiutarci reciprocamente a rimuovere le difficoltà dei trasporti ogni qualvolta s'incontrassero.

### AVVISO agli operai e braccianti. Leggiamo nella Gazzetta di Venezia:

Il Ministero è informato che agenti reclutatori percorrono alcune Province del Regno, per indurre i nostri operai a recarsi in Valacchia, promettendo loro larghi guadagni nei lavori delle ferrovie.

Ora il R. Consolato a Bucarest ha fatto sapere che i lavori delle ferrovie rumene, per pendenti questioni tra il Governo dei Principati ed i concessionari, subiranno una sospensione inefisita, in conseguenza della quale gli operai esteri, che adescati dalla speranza di larghe merci si recassero colà, si esporrebbero ai più gravi disinganni ed alla miseria.

**Da Londra a Bombay.** — Comunque abituati al modo sorprendente con cui il filo telegрафico è riuscito a far sparire e tempo e spazio, pur nullameno dobbiamo registrare un nuovo fatto che si potrebbe dire impossibile se non fosse vero.

Per quanto sollecita fosse stata finora la trasmissione dei dispacci telegrafici tra l'Inghilterra e le Indie, occorrevano pur sempre circa tre ore per eseguirle.

Ora, siccome nessuno più di un negoziante inglese può conoscere il valore di queste tre ore di tempo, così fu costituita in Inghilterra una Società per la costruzione di una rete telegrafica che potesse trasmettere i dispacci senza la menoma interruzione.

Questa società, che si chiama Indo-Europea, ha stabilito una linea che, traversando la Prussia e le provincie sud occidentali della Russia, il mare d'Azof, le coste Caspiche e la Persia, si congiungesse a Teheran con la linea telegrafica indo-britannica.

Il giorno 8 aprile essa fu in grado di spedire direttamente da Londra a Bombay il primo telegramma commerciale, senza che subisse la menoma interruzione, ed al quale è stato istantaneamente risposto.

E noi andiamo lieti di poter registrare un fatto che torna ad onore dell'umana attività.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 contiene:

1. R. Decreto 5 marzo, n° 480, che affida alla segreteria della R. Università di Roma le attribuzioni di stralcio per gli affari arretrati e in corso al 31 dicembre 1870.

2. R. Decreto 20 marzo, con cui la Società anonima per azioni al portatore, sedente nella Capitale del Regno colla denominazione di *Società anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma*, è autorizzata.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

La Gazz. Ufficiale del 26 contiene:

4. R. Decreto 12 aprile, n. 182 che assegna un supplemento di lire 600 annue al direttore della Scuola allievi macchinisti, se ufficiale meccanico e eserciti contemporaneamente la carica di professore.

2. R. Decreto 19 marzo, col quale è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative, sotto la denominazione di *Banca agricola provinciale Mantovana*, avente sede in Mantova.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza e delle carceri.

La Gazzetta Ufficiale del 27 contiene:

4. R. Decreto, 10 aprile n. 191, con cui si determina che tutti gli uomini stati arruolati dal contingente di seconda categoria della leva sulla classe 1849 sono convocati, nel modo e nei giorni che verranno stabiliti dal nostro Ministro della Guerra, alla sede dei distretti militari per esservi incorporati e per ricevervi, durante il corso di quaranta giorni, gli elementi dell'istruzione militare.

Quelli che non obbediscono alla chiamata incorrano nel reato di diserzione, e saranno sottoposti alle pene stabilite dal Codice penale militare.

2. R. Decreto 30 marzo, col quale è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative, sedente in Lodi sotto il titolo di *Società di Panificio della città di Lodi*.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

### CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Parigi, 26. Confermisi la notizia che Thiers abbia dichiarato ai frammassoni che recaronsi a Versailles, che tosto consegnate le fortezze dai prussiani farebbe bombardare Parigi.

Versailles, 26. In seguito agli arresti operati di membri dell'*International* a Versailles, Bordeaux e Bayonne, il governo sarebbe venuto a cognizione che l'*International* prepara da lungo tempo no colpo decisivo nel Belgio, in Spagna e in Inghilterra.

Bruxelles, 27. Un delegato militare del governo di Versailles sarà inviato a Berlino per trattare del ritorno dei prigionieri francesi che dovevano venire imbarcati ad Amburgo su quattro vapori della compagnia transatlantica; ritorno che fu sospeso in seguito a discordie insorte tra i generali prussiani e francesi.

— Sulla partenza di Napoleone da Chislehurst corrono le più strane voci. Alcuni pretendono che egli sia stato recato in Normandia. (Corr. di Milano)

— La Liberté scrive:

La deputazione dei cattolici tedeschi giunse in Roma la sera del 21 aprile, festa del Natale di Roma. I buoni Tedeschi credettero che l'illuminazione della città, ed anche il fuoco artificiale avessero luogo in loro onore. Essi hanno subito spedito a Graz il telegramma seguente, del quale ho avuto il testo sotto gli occhi:

« Deputazione cattolica giunta in Roma felicemente, città illuminata, fuochi artificiali in nostro onore. »

— firmato  
Greisheffer.

### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 aprile

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 aprile

Progetto dei conti amministrativi. Si approvano

tanto vigore in sé medesime da bastarsi come città, devono accorgersi che ciò non basta punto all'Italia presa nel suo complesso di Nazione, che vuole e deve progredire, come tale, e nemmeno alla loro stessa attività parziale come città; poiché ciascuna di esse figura ora come un'appendice e brilla d'un riflesso di quella luce che le viene dall'occidente e dal settentrione, non d'una luce propria che, partecipa pienamente dalla regione orientale ed adriatica dell'Italia, si riverberi dall'Adriatico verso la sponda orientale del Mediterraneo.

Ecco in quale senso la questione dell'Adriatico diventa una grande questione italiana, della quale tutti gli Italiani devono occuparsi come Italiani. Ora appunto la maggior importanza presente delle città occidentali e centrali che convergono verso il Mediterraneo che fa ad essi trascurare gli interessi nazionali e loro propri sull'Adriatico, credendo forse in buona fede, che quando ognuno provvede a sé, sia provvisto anche allo interesse collettivo e nazionale, o non avvedendosi piuttosto, per non averci pensato, dei grandi interessi nazionali, che potrebbero essere pregiudicati, e lo saranno di certo in tempo non lontano, ove non si curino da tutta Italia.

È la piena convinzione che le cose stiano appunto così, e che tutti gli Italiani abbiano bisogno di essere condotti a considerarle quali sono, che c'indusse a chiamare seriamente la loro attenzione sopra l'Adriatico!

Noi abbiamo in Italia tuttora l'abitudine di considerare i nostri interessi comuni al modo delle città del medio evo. Il nostro patriottismo, se non è in contrasto con quello di altre città e regioni, è però d'ordinario ristretto alla propria città, o regione. Intendiamo tutti il patriottismo nazionale in ciò che concerne l'esistenza politica e la difesa e l'onore della Nazione; non ancora lo intendiamo in quello che concerne gli interessi economici e civili dell'intera Nazione, la sua futura prosperità e grandezza. Con grande facilità torniamo per tutto questo ad essere i cittadini degli antichi Comuni, e bianchi

sci articoli, dopo una discussione cui prendono parte Seismi-Dada, Cancelleri, Morpurgo, Deblis, Sines.

Sella risponde obiettando gli atti della amministrazione.

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 aprile

Discussione delle garanzie. Poggi, Audinot e Gori parlano in favore della soppressione definitiva del placet e dell'exequatur.

Mariani vuole che il governo conservi il placet e l'exequatur per frenare gli eccessi del clero.

**Versailles**, 27. Assemblea. Thiers dice che alla vigilia delle elezioni municipali vuole illuminare il paese sulla situazione. Primo obbligo del governo era quello di costituire un'armata. Il governo non perde un momento. Essa diviene ora grande, forte, ed armata. Ha il sentimento del dovere ed è potente per la scelta dei capi. Noi non c'indirizziamo ad alcun partito, ma a tutti gli uomini leali e a uomini che, meglio dire, avrebbero condotto la Francia alla vittoria. Chiamammo al comando l'uomo illustre di guerra che possiamo chiamare il cavaliere senza paura e senza macchia. Non posso svelare le operazioni; ma posso dire che le operazioni del comandante in capo sono complete, prese colle maggiori riflessioni. Io sono limitato a fornire ai capi i mezzi di vincere; essi decidono del loro impiego. Le operazioni d'investimento richiesero parecchi giorni; ora l'investimento è completo.

Le operazioni attive sono digiù formidabili, fecero tacere il fuoco d'Issy e si impadronirono di Montrouge. Sarebbe temerario indicare ora il tempo in cui le operazioni condurranno alla pacificazione.

Thiers esprime il dolore che gli cagiona questa lotte. Noi non attacchiamo; ci difendiamo. Ci si parla di conciliazione; noi pure vogliamo la conciliazione, e personalmente farò tutti i sacrifici. Vogliamo salvare la libertà contro un dispotismo senza mandato. L'Assemblea non nutre alcuna idea contro la repubblica. Rispetta il fatto compiuto e attende soltanto a riorganizzare il paese. Circa la necessità di usare clemenza, il nostro rigore cadrà quando saremo vittoriosi, eccettochè verso i colpevoli che sono poco numerosi.

Thiers parla di ordini rigorosi che fu costretto a dare con suo grande dolore, e dice che l'astensione nelle ultime elezioni mostrano l'isolamento degli insorti. Insiste sulle idee liberali dell'Assemblea. Quindi combatte le idee assurde della Comune che distruggono l'unità francese dice: Il nostro compito è di conciliare l'unità colla libertà.

**Londra**, 27. Camera dei Comuni. Eufield dichiara che la Commissione internazionale di Washington non ha ancora firmato la Convenzione.

Gladstone annuncia che il Governo ritira le misure finanziarie proposte dal cancelliere dello Scacchiere e propone di aggiungere due pence per ogni sterlina al bill dell'imposta sulla rendita.

Draisiére dice che la Camera e il Paese vedranno con piacere il ritiro delle proposte del Governo.

Il Comitato esaminerà lunedì la nuova proposta.

**Berlino**, 28. La Gazzetta della Croce dice che dietro domanda dell'Arcivescovo di Gaensel, Bismarck ordinò a Fabrice di fare alla Comune delle rimozioni per salvare la vita all'Arcivescovo di Parigi, e farle conoscere che lo sdegno dell'opinione pubblica in Europa cagionato da simili delitti potrebbe far luogo a un intervento della Germania.

**Pietroburgo**, 27. Il principe di Orange è arrivato e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal gran-duca ereditario e da altri grandi.

**Londra**, 28. Il progetto ministeriale relativo alla contea di Wiltshire chiede la sospensione in quella contea dell'*Habeas Corpus* per tre anni, la facoltà di proclamare lo stato d'assedio e di fare arresti.

**Bruxelles**, 27. Parigi 27. I forti del Sud sono danneggiati dal bombardamento di ieri. Grandi perdite di artiglieri. I proiettili versatigli cadono sui fatti e danneggiano le casematte.

Il Mot d'ordre dice che i federali faranno saltare i forti del Sud.

I federali ridussero al silenzio una batteria versagliese.

I comuni annunciano che il 195° battaglione per la barricata di via Peyron a Neuilly.

Il fuoco di porta Maillet smontò cinque pezzi di artiglieri a Courbevoie.

Ieri la Comune tenne una seduta segreta.

**Versailles**, 28, 10 aut. Un distaccamento di truppe fu posto in fogli stanziate verso le Hutes Breyères. Gli ufficiali furono fatti prigionieri. Le batterie del forte d'Issy sono quasi ridotte al silenzio. I lavori d'approssio continuano attivamente.

I giornali applaudono al discorso di ieri di Thiers e bussano Kerd el per aver sollevato inopportune mente la questione monarchica.

**Londra**, 27. Inglese 93 lire, lomb. 14 5/8, italiano 55 3/8, turco 45 3/8, spagnuolo 1—, lobachi 1—.

**Marsiglia**, 28. Borsa Francese 52.60 nazionale —, italiane 56.30, lib. 10 lire —, romane —, egiziane —, tunisine —, ottomane —, spagnuolo —, austriache —. Borsa debole in seguito alle notizie di Lione.

**Vienna**, 28. Mobiliare 279.60, lombarde 180,—, austriache 420,—, Banca Nazionale 748,—, Napoleon 9.91,— Cambio Londra 124.90, rendita austriaca 68.60.

**ULTIMI DISPACCI**

**Bruxelles**, 28. Parigi 27. Il Journal officiel

annuncia che gli oggetti e le abilitazioni di soldati esteri non sono soggetti a requisizioni.

La Comune creò una Commissione in ogni municipio col incarico di requisire armi e ricercare i reattari.

Un avviso del delegato delle assistenze annuncia: Abbiamo viveri per lungo tempo.

Una notificazione dei membri municipali del 12° circondario accorda un ultimo termine di 48 ore ai cittadini da 19 a 40 anni per prendere servizio, sotto pena d'arresto e di essere tradotti innanzi a un Consiglio di guerra.

La Comune ricevuto ieri, una depitazione della Frammasoneria parigina. Essa dichiara che avendo esaurito tutti i mezzi di conciliazione con Versailles, planterà la sua bandiera qui, bastioni di Parigi, e se una sola palla venisse a toccarla, i Massoni marceranno contro il nemico comune.

**Versailles**, 28. Parigi 28. La Comune ordinò alla compagnie delle ferrovie del nord, d'Orléans e di Lione, di versare entro 48 ore due milioni da comparsi nell'arresti delle loro imposte.

Nella seduta di ieri della Comune, Courbet raccomandò al delegato degli affari esteri di domandare all'Europa di riconoscere ai Parigini i diritti dei belligeranti.

Meillet rispose che ricevette il ministro della repubblica dell'Egitto ed altri inviati dall'America del sud, e sognasse di sapere da buona fonte che erano stati fatti passi a Versailles per far riconoscere i Parigini come belligeranti.

La Comune decreta la demolizione della Chiesa del quartiere Breda, stimandola un insulto agli insorti del giugno 1848.

**Berlino**, 28. Austr. 227 lire lombard. 96 lire, cred. mobiliare 151 lire rend. ital. 55,— tabacchi, 89 lire.

### Notizie di Borsa

FIRENZE	28 aprile	100 lire	100 lire	100 lire
Rendita	58.92	Prestito nazionale	57.94	57.94
• fino cont.	—	ex-coupon	—	—
Oro	20.98	Banca Nazionale	18.00	18.00
Londra	26.40	lira (nominal)	25.2	

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

## Avviso

Il sottoscritto, nominato con Decreto 21 febbraio p. n. 1442 del R. Tribunale di Udine in Commissario giudiziale per le trattative d'amichevole compimento dei creditori verso Antonio Bernardino di Palmanova, invita i creditori per qualsiasi titolo verso lo stesso ad insinuare in iscritto al sottofirmato entro tutto maggio 1871 le loro pretese, coi avvertenze che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento; in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno.

Palma li 27 aprile 1871.

Luigi D.R De Biasio  
Notaio Commissario giudiziale.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 182-70

## Circolare d'arresto

Canciano Miotti di Nicòlo d'anni 28, nato e domiciliato in Conegliano, celibe, muratore, cattolico, sciente di scrivere, che colle conformi sentenze 3 dicembre p. p. di questo Tribunale e 17 gennaio a. c. del Tribunale d'appello fu condannato per crimine di grave lesione corporale a mesi 6 di carcere duro, non si presentò ad onta dell'ordine ricevuto per compiere l'infestigati pena, essendosi invece recato all'estero.

Si invitano quindi tutte l'autorità e l'arma dei RR. Carabinieri, a prestarsi per l'immediato arresto e traduzione in questi carceri criminali.

## Comnotati del Miotti

Altezza metr. 1.60, corporatura ben complessa, viso ovale, carnagione sana, capelli castagni, sopracciglia castagni, fronte media, occhi castagni chiari, naso e bocca regolari, mento oblungo, con mustacchi e moschetti ed una cicatrice inferiormente all'occhio sinistro che si dirige trasversalmente costeggiando il bordo della mascella inferiore.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6260-70

## Circolare d'arresto

Non comparso Giovanni Galligaris di Nicòlo e di Angela Picco di Tolmezzo, d'anni 18, celibe, prestinaj, sciente scrivere, al dibattimento fissato in suo confronto per 17. spirante, siccome legalmente indicata del crimine di furto, la Corte giudicante lo dichiarò decaduto dal beneficio del piede libero ed ordinò l'immediato suo arresto.

Egli è perciò che si invitano tutte le Autorità di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri a prestarsi per la cattura e traduzione in queste carceri criminali del prefatto arrestando Giovanni Galligaris.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

In nome del R. Tribunale Prov.  
Udine, 27 aprile 1871.

Il Consigliere Inq.  
FARLATTI

N. 3174

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avvervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete ed in quella di Mantova di ragione di Maria Bonfini ed Antonio Cafo coniugi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Cafo ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Giacomo Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. Dr. Alessandro Delfino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; a ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che

nel preaccennato termine si saranno insinati, a comparire il giorno 5 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 30 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o confermar dell'internamente nominato sig. Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

## AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un prezzo più della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, di innuovere un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale più piacevole che rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diverso che nell'essere dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio;

la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincerà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro al 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perché gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non accompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro Cognome, Nome e Domicilio ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.

## Acqua Ferruginosa

della rinomata

## ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recaro d'egual natura, perchè le Pejo non contengono il solfato di calcio (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recaro — V. Analisi Melandri e Genedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e della Direzione della Fonte in Brescia.

## Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggio guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di Pejo, con boi glia e capsula somigliante, fornita dal loro collega Antonio Girardi di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell'inganno, che oggi bottiglia deve avere la capsula col motto: **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI**.

La Direzione C. BORGHETTI.

## AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

## CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tanto infestano sull'atrosa. Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.

Questa CARTA si usa come palma comune. Il suo prezzo venne ristretto a L.

**1.60** al chil. e si vende anche a foglio di

**ML. 1.50 per 90 a cent. 22**

**D. 0.75 p. 45 n. 12**

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicoltori d'Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

## INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più iniettuati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene franchi 8.

## IL PAPA - RE

ovvero

LA BASILICA - RELIGIOSA E LA SANTA MADRE CHIESA CATTOLICA  
APPOSTOLICA ROMANA

VEGLIA FILOSOFICA

Prezzo L. 1.50.

## LA RAGIONE

Strenna offerta al Popolo Italiano in occasione del Concilio convocato dalla Santità di Papa Pio IX.

Prezzo L. 1.00.

## DI PALO IN FRASCA

Veglie filosofiche Semiserie

Volume 4.º In 8.º It. Lire 20.

Le suannunciate opere si vendono in Udine presso LUIGI BERLETTI.

## CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera **guariglione radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze, successo garantito.

M. HOLTZ

48, Lindenstr. Berlino (Prussia)

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

VERO OLIO DI FEGATO  
DI MERLUZZO

BERGHEN

BERGHEN

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'esercito dei Paesi Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissidenzione intitolata: « Diequilibrio comparativa chimico-medica de tribus oleis jecoris aselli specibus » (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: « L'olio di Fegato di Merluzzo » considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo è la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gollose, e particolarmente contro ogni specie di malattia seroflosa, sono oggi generalmente riconosciuti dai medici più celebri, né c'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto anticamente ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad intento di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi, nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle cause di questa incostanza medesima, contribuiranno a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farlo sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutive, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo mezzo terapeutico.

Messa in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e mischugli con altre specie d'oli pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente ineffici, che sono state fatta subito allo olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più diffuso della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questo difficile e laborioso viaggio scientifico. E sopra tutto al benevolo appoggio di S. E. S. Barone DE WAERNDORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi Bassi, e a quello del Consolato Generale de' Paesi Bassi a Berghen, dove potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI  
della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato

di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi Bassi a BERGHEN, dichiara che il sig. Dottor L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recata in persona a BERGHEN ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'averlo in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mestuglio.

Berghen, li 9 agosto  
D. M. PRAHL.

G. KRAMER, fu Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. D. J. DE JONGH dell'Aja, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sullo differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere, per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, avendo fra le gll altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di fegato di merluzzo.

Berghen, li 9 agosto  
Dr. O. HEISBERG, Dr. WISBECK  
Dr. J. MULLER, Dr. J. KORN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'**Olio naturale di fegato di Merluzzo economico** di provenienza pure della Norvegia (BERGHEN) ed in Bottiglia ad lit. f. 1 per la qualità bruna, e lit. L. 1.50 per la qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLI DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranova di America, col processo nuovo della corrente del gas acido carbonico. Questo è in Bottiglia triangolare per distinguere delle altre qualità; guardarsi delle contraffazioni che ponno aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia FILIPPUZZI in Udine.